

San Felice, l'acqua a metà settimana?

A breve la decisione sull'ordinanza

■ Nel suo percorso verso la fine dell'emergenza (epidemia di gastroenterite ed acqua civica non potabile), San Felice spera in un ritorno alla normalità al più presto. L'ultima comunicazione ufficiale dell'Asl, quella di venerdì 26, nel dare gli aggiornamenti sulla situazione e rigorose misure di igiene personale ed ambientale per prevenire i Norovirus e i Rotavirus, i due agenti virali responsabili dei malesseri diffusi, preannunciava che «se l'esito delle analisi su campioni prelevati nei prossimi giorni confermerà l'assenza di virus anche in presenza di una graduale riduzione dei livelli di cloro entro i limiti previsti», l'ordinanza emessa il 16 scorso dal sindaco di San Felice (quella che vieta l'utilizzo per uso alimentare dell'acqua erogata dall'acquedotto civico), potrà essere revocata, ragionevolmente, a metà della prossima settimana. Ovvero, di questa settimana.

Per le strade, il silenzio tipico di una situazione di emergenza e di stasi. Ma la soluzione ora si sente più vicina. Forse giovedì, forse venerdì, tutto potrà rientrare: a un uso normale dell'acquedotto (in cucina, in piscina, nell'igiene), e con solo il ricordo dell'epidemia gastroenterica di questo periodo. E mentre il palazzo municipale resta aperto 24 ore su 24, con dipendenti e funzionari in prima linea per rispondere a richieste d'informazione anche notturne, e l'ambulatorio d'emergenza ottenuto dall'Asl di fianco al Comune è stato aperto anche per tutto questo fine settimana, in municipio è stata protocollata una missiva a firma dei consiglieri di minoranza Ambrogio Florioli, Moris Crescini, Bruno Bordignon Bruno e Gianluigi Marsiletti.

I consiglieri, «molto dispiaciuti per quanto si è verificato e avendo auspicato un maggiore coinvolgimento della minoranza

consigliare data la gravità dell'evento, tenuto conto della disponibilità espressa in sede di insediamento del nuovo Consiglio comunale», dichiarano di aver depositato un'istanza da sottoporre al Consiglio, affinché venga adottato un provvedimento urgente che sospenda da subito ogni pagamento delle bollette relative all'erogazione dell'acqua proveniente dal pubblico acquedotto. Da estendersi per tutto il 2009 per l'uso domestico e fino al 2011 per l'uso non domestico, in conseguenza dei gravi danni e disagi subiti, nonché per la mancata fornitura di acqua potabile come pattuito».

«Per quanto concerne le richieste di risarcimento danni o eventuali denunce - aggiungono - si invitano i cittadini a non far precipitare le cose. Il termine per la presentazione della denuncia-querela è di 90 giorni dall'evento. Si consiglia di conservare tutta la documentazione in possesso. Per quanto concerne poi il risarcimento del danno non vi sono scadenze imminenti. Anche in questo caso dovrà essere debitamente documentato il danno subito. Al riguardo il Movimento Consumatori di Brescia si è reso disponibile ad ogni esigenza al riguardo. Ci rendiamo disponibili ad ogni chiarimento o consiglio».

Il sindaco Paolo Rosa: «L'Amministrazione comunale attende le definizioni delle eventuali responsabilità da parte delle autorità al fine di mettere successivamente in atto tutte le azioni possibili a fronte della globalità dei danni, quindi non solo economici, subita dalla cittadinanza e dalle attività. Ma nel frattempo ho già chiesto un intervento straordinario a Stato, Regione e Provincia e qualcosa si sta già muovendo, a livello provinciale e probabilmente anche regionale».

Adonella Palladino